Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 39

Domenica 20 novembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale di Mons. Domenico Cornacchia

L'omelia del Vescovo per la conclusione del Giubileo

Il Giubileo a partire da oggi

Carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, consacrati laici, autorità civili e militari, fratelli e sorelle, siamo qui radunati nel nome del Signore, per vivere comunitariamente la conclusione, a livello diocesano, del Giubileo Straordinario della Misericordia. Domenica prossima, 20 Novembre, Solennità di Cristo Re, Papa Francesco, nella Basilica Vaticana, chiude l'Anno Santo a livello universale.

La Liturgia della Parola odierna ci invita a riflettere sulla tematica della fine delle realtà terrene. Sia ai tempi di Gesù che a quelli apostolici, erano molti a credere che *la fine di tutto fosse imminente*. Si giustifica così, in qualche modo, lo sfogo di S. Paolo, che si indigna per *aver sentito che alcuni vivevano una vita disordinata, senza far nulla e sempre in agitazione* (Cf 2Ts 3, 11).

Santa Teresina di Gesù Bambino ripeteva sempre: *"Signore, fa' che non perda il tempo che ho, pensando a quello che non ho (o che non avrò)".*

Gesù ci esorta *a vegliare e ad essere pronti, perché non sappiamo in quale giorno il Signore verrà* a chiedere conto della nostra esistenza (Cf Mt 24, 42-44).

L'attesa dev'essere pregna di opere buone, di azioni che siano prova inconfutabile della presenza di Cristo in noi. *"Essere in attesa"*, vuol dire *attendere la vita*, custodire, proteggere, desiderare una vita in arrivo! Ciò che ci attende, ciò che saremo nel Regno, non sarà un'assoluta sorpresa, ma una naturale conseguenza di quanto avremo concretizzato in questa vita. Saremo ciò che già siamo ora!

L'idea dominante della nostra esistenza dunque, più che concentrarsi su *"la fine"*, imminente o meno, deve tendere a non perdere mai di vista *"il fine"*, che va oltre la durata delle cose terrene.

L'Anno Giubilare della Misericordia è un forte richiamo a non perdere la pace del cuore, a non lasciarci sopraffare dall'ansia del nostro attivismo sfrenato, dal panico di chi si sente quasi soffo-

Continua a pag. 2

CHIESE DI PUGLIA • 3
Il giubileo dei carcerati: due pullman da Puglia e Basilicata
S. M. de Candia

CHIESE DI PUGLIA • 4
Convegno regionale Caritas di Puglia la crisi della famiglia
Giovani Volontari Caritas

CHIESA LOCALE • 5
Il giubileo dei Ministri, dei Diaconi e dell'Ordine del Santo Sepolcro
A. Camerino

ESPERIENZE • 6
MissiONtheroad: racconto della settimana missionaria in diocesi
AA. VV.

In evidenza • 8

DON TONINO BELLO
Rinnovato il sito web della Postulazione.
On line dal 21 novembre 2016 agli indirizzi
www.postulazionedontonino.it
www.conoscidontonino.it

«Prolunghiamo quest'anno giubilare ad ogni giorno della nostra vita! non dovremmo dormire sonni tranquilli sapendo che abbiamo deluso, tradito, il fratello o la sorella»

dalla prima pagina

di **Mons. Domenico Cornacchia**

cato dai mille impegni, dalla paura di chi pensa di non farcela a superare le avversità della vita. Nostro Signore ci mette in guardia dicendo che Egli verrà proprio nel momento in cui meno l'aspettiamo, vale a dire: *in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo*. Chi di noi teme se sta attendendo una persona cara? Al contrario, si sperimenta trepidazione per la gioia che quell'incontro porterà!

Nella *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Papa Francesco scrive: "*Ogni Chiesa particolare sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale*" (MV 3). Facciamo brevemente il punto della situazione: quest'Anno Santo, è stato per noi un autentico *momento di grazia e di rinnovamento spirituale*?

Nel mio cuore sento di dire che realmente, in mezzo a noi, è passato il fiume di grazia del Signore. Visitando tutte e singole le comunità pastorali della Diocesi, incontrando famiglie, ammalati, giovani, ragazzi, studenti, sacerdoti, direttamente e personalmente, sono testimone di come il Signore ha effuso su tutti grandi doni, a piene mani.

Tra le infinite grazie elargite dal Buon Dio, il Signore, a me personalmente, ha fatto il grande dono di questa meravigliosa Diocesi, che sento di amare sin dall'inizio del mio arrivo tra voi (20 febbraio) e che voglio servire fino a consumarmi per essa! A me, sicuramente, si possono unire tantissime altre persone che non finirebbero di ringraziare il Signore, per gli innumerevoli prodigi ricevuti.

Se, inoltre, abbiamo realmente vissuto lo spirito del Giubileo, riappropriamoci del coraggio con il quale i primi cristiani, uscendo dalle catacombe, hanno percorso le strade del mondo annunciando il Vangelo di Gesù, sempre ed in ogni luogo.

Se davvero abbiamo vissuto il Giubileo della Misericordia, la Parola di Dio non solo deve dimorare in noi, deve anche essere testimoniata perché fruttifichi e si diffonda! Non avrebbe senso essere passati, chissà quante volte, per la Porta Santa e non essere passati, invece, attraverso la porta di casa del povero, del malato e, soprattutto, non aver consentito di far varcare la soglia di casa mia ad uno che è nel bisogno o senza speranza!

Miei cari, diciamo che il Giubileo inizia proprio da questa sera. Siamo chiamati, d'ora in poi, a dare prova della fecondità della grazia del Signore *in noi*, e di un visibile cambiamento nel nostro modo di vivere e di testimoniare la fede, *attorno a noi*.

Oh, come vorrei che noi stessi, sull'esempio dell'Apostolo Paolo potessimo dire: *in me la grazia non è stata vana* (1Cor 15, 10)! E, ancor di più: devono essere più gli altri, che noi medesimi, a dire, a constatare, che in noi, la grazia del Signore davvero *ha portato frutti*!

Aver vissuto bene il Giubileo Straordinario della Misericordia, in particolare, deve significare avviare un cambiamento interiore, non superficiale; far leva più sulle convinzioni che sulle emozioni; incamminarsi *contro-corrente*, anche se la *massa* tenta di travolgerci.

A volte è difficile schierarsi dalla parte della minoranza. Si ha paura di rimanere da soli, di perdere la reputazione dinanzi agli uomini per timore di essere considerati estemporanei, fuori moda o superati.

Il mondo oggi ha bisogno di *testimoni* (come esortava Paolo VI), non di ciarlatani! Cominciamo a fare seriamente! *Il Vangelo non ha scadenza sulla confezione*. Ogni momento può essere buono per cominciare!

Sentiamo rivolto a noi quanto Gesù ha detto a Zaccheo chiamandolo per nome: "*Oggi devo dimorare a casa tua*" (Lc 19, 5)! Quell'avverbio di tempo si deve estendere anche al luogo: "Qui, in casa tua, sul lavoro, coi tuoi amici, nella tua comitiva, al mercato, a scuola, voglio porta-

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

GIUBILEO Quarantasette detenuti e una decina di volontari verso la capitale per celebrare la Misericordia. Alcuni di loro non erano mai stati a Roma. Un'occasione per dare speranza

di **Susanna M. de Candia**

Giubileo dei carcerati due pullman da Puglia e Basilicata

L'anno giubilare indetto da papa Francesco ha coinvolto davvero tutti. Domenica 6 novembre il pontefice ha incontrato circa mille carcerati provenienti dalle strutture penitenziarie di tutta Italia. Dalla Puglia e dalla Basilicata sono partiti due pullman: 47 detenuti e una decina di volontari, che hanno potuto «fare esperienza della misericordia di Dio» come precedentemente sottolineato da Mons. Luigi Renna – vescovo di Cerignola e delegato della CEP per la Pastorale della Carità e delle Carceri – venerdì 4 novembre, in occasione della conferenza stampa, presso il Seminario Regionale "Pio XI". «Gesù è maestro di reinserimento, prende le persone per mano e le accompagna verso nuovi orizzonti» ha aggiunto.

La riabilitazione dei detenuti è un tema delicato e "sospeso". Se da un lato è necessario che chi commette reato prenda consapevolezza della responsabilità penale, dall'altra è compito delle istituzioni – ma anche della comunità civile – favorire il reinserimento sociale di chi ha sbagliato. C'è un «estremo bisogno di coinvolgimento» ha sottolineato il dott. Carmelo Cantone, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e la Basilicata. Presenti anche la dott.ssa Rosa Musicco - Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria – e Maria Linsalata – Responsabile Settore Trattamento e Lavoro del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Nei giorni precedenti al Giubileo, è stato forte il fermento e l'entusiasmo dei detenuti, ha affermato don Raffaele Sarno – Cappellano del carcere di Trani – «perché è un'esperienza unica, mai fatta; molti di loro non sono neanche mai stati a Roma». Molti erano incuriositi circa le possibilità di amnistia, ma se in merito a ciò non è possibile fornire risposte sicure, è indicativo l'appello di papa Francesco, durante l'angelus di domenica 6 novembre, in favore del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri in tutto il mondo, a cui ha fatto seguito la proposta di compiere, proprio in occasione di quest'anno giubilare straordinario, un atto di clemenza verso i carcerati ritenuti idonei a beneficiare di simile provvedimento.

Il Giubileo dei carcerati è stata anche un'occasione per dare speranza alle famiglie, che giocano un ruolo fondamentale per trasmettere nuova fiducia in quanti scontano una pena. E al tempo stesso ha rappresentato un momento significativo per quanti sono rimasti in carcere e per tutti i cristiani, che spesso dimenticano che tra le opere di misericordia vi è anche quella di visitare i carcerati.

In occasione del Giubileo dei carcerati, i detenuti di Puglia e Basilicata che vi hanno preso parte, hanno indossato felpe realizzate da Officina Creativa, laboratorio di sartoria operativo nelle carceri femminili di Trani e Lecce, con l'emblematico monito del Papa "non farti rubare la speranza".

Insomma, oltre alle pene è necessaria anche un po' di tenerezza, come spesso ricorda il Papa.

re luce, forza, amore, speranza", dice il Signore Gesù.

Mentre ringraziamo il Signore, supplichiamolo affinché alimenti in noi il fuoco della santa inquietudine, di chi sa che ad altri manca quanto noi stringiamo fra le mani o teniamo accatastato in casa. L'Anno Giubilare si chiude, ma dobbiamo aprire ancor più la porta della carità e del perdono!

Dice Papa Francesco: "La misericordia è un fatto di *grembo* (che genera) *e di mani* (che donano). Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza"! Dunque, la nostra fede deve tradursi in gesti concreti di accoglienza e di dono. *Il dolore dell'altro deve ferire il nostro cuore*! Questa è misericordia e compassione.

A tal proposito, vediamo già dei frutti concreti di quest'anno giubilare: l'adorazione eucaristica perpetua nelle quattro città della Diocesi; l'apertura di un'altra mensa cittadina per i poveri presso le suore salesiane di Ruvo.

Non viviamo di rendita, non rinviamo a domani, ma cominciamo da subito a metterci in gioco. Sì, gli altri devono meravigliarsi e stupirsi del nostro positivo cambiamento. Papa Francesco, a Cracovia, diceva ai giovani di *non vivere con le pantofole ai piedi, di non affondare nel divano del salotto*, ma di essere autentici *pellegrini* (= *per ager, andare per i campi*), cioè *quelli che vanno per le vie, spesso minate, insidiose e strette* del mondo, per testimoniare la passione per Gesù e il suo Vangelo.

Prolunghiamo quest'Anno Giubilare ad ogni giorno della nostra vita! Non dovremmo dormire sonni tranquilli sapendo che abbiamo deluso, tradito, il fratello o la sorella. Alimentiamo la speranza, la gioia di vivere, la fiducia nei bambini e nei giovani, negli anziani e negli afflitti! Facciamo posto nel cuore e nella vita, ai disperati, agli emarginati, a coloro che si sentono inutili o estranei alla società, e forse nella Chiesa stessa. Non dimentichiamo che il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza! Nella misura in cui chiediamo a Dio misericordia per noi, dobbiamo offrirla al vicino. Il Giubileo deve toccare la vita in tutti i suoi ambiti, come il fermento che dà sapore all'intera massa di farina trasformandola in pane profumato e nutriente!

Uscendo di Chiesa, a tutti ripetiamo quello che don Lorenzo Milani insegnava ai suoi ragazzi di Barbiana: *"I Care"* (= mi interessa, mi appartiene). Niente e nessuno ci dev'essere estraneo.

Guidati dall'esempio di Maria e dei Santi amici e protettori, viviamo una nuova stagione di fede e di carità, sempre in Letizia! Così sia.

Cattedrale di Molfetta, 12/11/2016

CARITAS Tre giornate promosse dalla Delegazione Regionale per discutere, confrontarsi, pregare insieme. Dal 1971 la Caritas esercita la sua funzione pedagogica e di animazione

Solidarietà in rete contro le povertà

di **Flavia de Sario**

Nella splendida cornice della città di Giovinazzo, l'ultimo week-end di ottobre si è dipinto di solidarietà a confronto.

In particolare, nelle giornate tra il 28 e il 30 ottobre, la Delegazione Regionale Pugliese della Caritas ha creato un evento di incontro e riflessione per tutti i Centri Caritas dislocati sul nostro territorio.

Il Convegno Regionale "Famiglia, tra crisi e solidarietà" ha avuto come principale obiettivo quello di conoscere e confrontarsi sulle problematiche della famiglia oggi e dei fenomeni che si affacciano su uno scenario di crisi economica e morale, di fronte ai quali ci si sente spesso paralizzati e impotenti, e ha anche dato la possibilità di un confronto costruttivo creando una "rete" tra le diverse realtà diocesane della Caritas, dando la possibilità di generare nuove soluzioni e innovare gli interventi di cui la solidarietà da anni dispone.

Ogni giorno ormai si parla di crisi con le più svariate accezioni negative che nascono dal senso di instabilità, paura, disorientamento, ma raramente riusciamo a vedere "oltre".

E se la crisi diventasse momento di nuove fioriture, di una nuova vita?

È stata proprio questa la prospettiva privilegiata delle tre giornate, nell'ottica di mettere in comunicazione le diverse esperienze di solidarietà per uscire fuori del senso di solitudine e di autoreferenzialità; non dobbiamo dimenticare che nessuna realtà, se non messa in comunione con un'altra, può realmente essere solidale.

Il male della società, la causa della crisi, delle povertà, dei femminicidi, del "razzismo di ultima generazione" è da rintracciarsi proprio nell'individualismo di cui la nostra società è ormai satura, una società che ha bisogno di riscoprire il valore della solidarietà, capace di donare per il bene comune.

La Caritas nasce nel 1971, per volere di Paolo VI, con la prevalente funzione pedagogica di far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità i il senso della solidarietà. È quasi mezzo secolo che Caritas italiana si occupa e preoccupa delle famiglie, offrendo servizi come centri d'ascolto, Osservatori delle Povertà e delle Risorse, Caritas parrocchiali, Centri di Accoglienza.

Negli ultimi anni la Caritas ha dimostrato di essere pronta a innovarsi e di voler sostenere nuovi progetti in cui diventa importante l'inserimento dei professionisti accanto ai volontari. Questo binomio permetterebbe uno scambio importante tra professione e passione nel comune obiettivo di crescere insieme. Oggi l'assistenzialismo alla povertà sembra così esser pronto a cedere il testimone a un'opera di cambiamento radicale che deve aver inizio dall'educazione alla solidarietà.

I progetti approvati nelle diverse Caritas diocesane hanno l'obiettivo di creare strumenti reali di riscatto sociale, investendo le proprie risorse nel campo della formazione e dell'educazione, che si fanno promotrici di rottura con i cicli di povertà e deprivazione sociale-culturale che da anni riguardano gli stessi nuclei famigliari.

Il centro socio educativo "la Casa di Santa Luisa" di Terlizzi, ad esempio, è uno dei progetti che è stato reso possibile grazie all'*8xmille* e che da tre anni, giorno dopo giorno, cerca di creare possibilità di riscatto a minori destinati a marginalità e devianza.

I nuovi progetti della Caritas chiedono la partecipazione all'intera società, alle istituzioni pubbliche e ai liberi cittadini, senza dei quali l'impegno e il lavoro di integrazione e tutela dei più poveri resta inevitabilmente incompiuto.

La speranza è quella di riuscire a cerare una solidarietà di rete, l'unica capace di rendere gli interventi realmente efficaci, nella convinzione che "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affidando l'udito del cuore" (Papa Francesco).

Famiglia tra crisi e solidarietà

Giovani volontari Servizio Civile

La Giornata del 30 ottobre, presso il Santuario dei Ss. Medici di Bitonto, ha avuto inizio con la registrazione delle singole diocesi a cui è stata consegnata una mano in cartone di grandi dimensioni che ne indicava la presenza nella grande piazza gremita di gente. I giovani volontari del Servizio Civile Nazionale, con il supporto di Suor Maria Rosaria e Suor Chiara, hanno animato il momento dell'accoglienza. Successivamente, con l'apertura della Porta Santa, ha avuto inizio il Giubileo della Misericordia con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Mons. Luigi Renna.

È stato proiettato un filmato relativo alle fasi di costruzione e ampliamento dei servizi che la Basilica dei Ss. Medici offre ai poveri, ai malati e alle persone in difficoltà. Nella seconda parte della giornata i ragazzi hanno ripreso le attività condividendo la propria esperienza di volontariato all'interno delle diocesi di appartenenza. A ciascuna di esse è stato chiesto di scrivere su una mano di cartoncino, nel proprio dialetto popolare, un proverbio legato alla famiglia a voler rievocare la connessione tra valori tradizionali e famiglia. Un gruppo di ragazzi senegalesi attraverso una performance canora polifonica a cappella, tipica delle loro terre, ha rievocato quei valori in chiave diversa, con nuove parole. Forte è stata la testimonianza di una donna rumena costretta a lasciare la propria terra alla ricerca di nuove possibilità ingannata e poi indotta alla prostituzione. È stato proiettato un filmato sulla condizione dei padri separati che alloggiano nel centro di accoglienza di Modugno che ha aperto i battenti su iniziativa della Caritas diocesana Bari-Bitonto.

Le mani colorate in cartoncino che simboleggiavano le foglie sono state successivamente attaccate sui rami di un albero per formarne la chioma. Infine è stato donato un bonsai d'ulivo a ciascuna Caritas Diocesana come ricordo di questa giornata e simbolo della famiglia.

GIUBILEO Il giubileo diocesano dei diaconi permanenti, dei ministri straordinari della comunione e dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro

Disponibili, pellegrini e testimoni nella vita di ogni giorno

di **Anna Camerino**

Il cammino di formazione che accompagna, ogni anno, i Ministri Straordinari della Comunione ha avuto inizio domenica 30 ottobre con un momento straordinario di grazia e di comunione: la celebrazione del Giubileo diocesano della Misericordia insieme ai Diaconi permanenti e ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.

I tre gruppi sono stati convocati alle 9.30 nel chiostro del Convento dei frati minori, presso la basilica della Madonna dei Martiri, dove ha avuto inizio il cammino penitenziale presieduto dal nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, con la partecipazione di don Ignazio De Gioia e di don Pietro Rubini.

All'inizio le parole del Vescovo hanno richiamato l'attenzione sul volto di Gesù misericordioso e sul grande dono che il Giubileo è per ogni persona: Esso «…dischiude la porta della misericordia di Dio». Il cammino penitenziale si è snodato attraverso la piazza antistante la basilica per poi varcare la Porta Santa.

Il Vescovo, a conclusione del rito, ha richiamato l'episodio del Vangelo della liturgia domenicale: la figura di Zaccheo, basso di statura, ma che si spinge in alto, su di un albero di sicomoro perché desidera vedere Gesù. È l'atteggiamento che ogni cristiano vive nella propria vita, quando non si accontenta della mediocrità, ma, fidandosi dell'amore di Dio, si spinge a mete alte, verso altezze insospettabili. Il Vescovo ha augurato a ciascuno di noi di avvertire ogni giorno nel cuore l'invito e il desiderio di Gesù che, chiamandoci per nome, ci dice: «…oggi devo fermarmi a casa tua».

Don Pietro, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, nell'omelia ci ha offerto molti e profondi spunti di riflessione. Ha sottolineato che nel Vangelo di S. Luca sono narrati diversi episodi che esaltano l'amore misericordioso di Dio e di Cristo, il quale afferma: «Sono venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori». Zaccheo era un grande peccatore consapevole e riconosciuto tale dal popolo, perché disonesto esattore al servizio del potere straniero. La sua condizione lo rendeva disprezzato e allontanato da tutti: era un uomo disperato come molti uomini del nostro tempo che credono di raggiungere la felicità, ponendo la fiducia nell'accumulo delle ricchezze e del potere e invece si ritrovano soli e disperati e sperimentano la più grande povertà: la povertà di non sentirsi amati. Attraverso lo sguardo amorevole di Gesù, Zaccheo viene liberato dal disprezzo e dalla solitudine da cui si sentiva oppresso. È il miracolo dell'amore che cambia la vita: unica ricchezza che può sanare le ferite, riempire il cuore umano e farlo sentire amato e accolto da Dio e dalla Chiesa. Da questa forza travolgente dell'amore di Dio non è escluso nessuno, né povero, né ricco, né peccatore, né criminale, perché "Dio ricorda" sempre; non dimentica nessuno di quelli che ha creato, perché figli suoi. «L'amore, partendo dal cuore di Dio e operando attraverso il cuore dell'uomo, è la forza che rinnova il mondo».

Ai presenti, come destinatari e, insieme, portatori della misericordia di Dio, don Pietro ha affidato le aspettative della

Chiesa che esorta:

I Diaconi permanenti ad essere insieme apostoli e servitori «disponibili nella vita, miti nel cuore e in costante dialogo con Gesù; a non avere paura di incontrare e accarezzare la carne del Signore nei poveri di oggi»;

I Ministri straordinari della Comunione «ad essere pellegrini dell'Eucarestia, nonché della consolazione di Dio verso le case di coloro che soffrono; lampade accese che illuminano i cammini spirituali di tante persone sole, povere, malate e anziane»;

I Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme «a ritornare, con fede profonda, alla realtà storica della risurrezione di Cristo per ritrovare le proprie radici, rinvigorire la fede e vivere la gioia dell'appartenenza alla Chiesa».

L'incontro, per la presenza dei tre gruppi, non ha avuto momenti di confusione o di dispersione, ma tutta la Celebrazione del Giubileo della Misericordia si è svolta in un clima di accoglienza, di silenzio e di grande compostezza, tanto da viverlo in un'atmosfera di comunione, grazie all'impegno di don Pietro che ha predisposto tutto con ordine e saggezza.

MISSIONI Weekend dei giovani durante il mese di ottobre

MissiONtheroad: la settimana missionaria

«Missione» è un termine globale e ingombrante, fastidioso quanto necessario. Essere missionari oggi significa «scomodarsi, scomodare e diventare scomodi» ha affermato don Paolo Malerba, alla veglia per giovani domenica 23 ottobre. Già il giorno prima ha raccontato la sua esperienza di *fidei donum* in Kenya insieme a Padre Racho (vicario della diocesi di Marsabit), in occasione del concerto-testimonianza dei Godplay, gruppo rock cristiano pugliese. L'evento, organizzato da *Maisha Onlus* – che sostiene progetti umanitari dove opera don Paolo – si inseriva nella Settimana della Missionarietà, promossa da Ufficio Missionario diocesano e Pastorale Giovanile, in collaborazione con Movimento Missionario S. Famiglia, Gruppo Missionario S. Cuore, Agesci, Percorso Missionario "Ora è tempo di missione".

Il "weekend missionario", rivolto soprattutto ai giovani, ha permesso un confronto tra la nostra realtà diocesana e quella kenyota, dove le difficoltà principali sono legate alla sicurezza di chi vi opera: le tribù ancora si combattono, coesistono credenze religiose differenti, le parrocchie (una a villaggio) distano almeno 50 km tra loro, i sacerdoti sono pochissimi.

Essere missionari in simili realtà significa interrogarsi ogni giorno sulle proprie possibilità e sulla propria scelta, fino a maturare la consapevolezza che si va lì per essere evangelizzati, per «uscire da se stessi e ritrovarsi».

E noi, dove andiamo? Dove siamo? Quanto siamo disposti a uscire, a metterci in rete, a invitare; e quanto, invece, fa comodo sottolineare assenze, mancanze, vuoti? Le periferie a cui rivolgerci sono più al centro di quanto si possa credere.

Susanna M. de Candia

Testimoni di Missione e Misericordia

"Missione e Misericordia" e "Missione e le sue declinazioni" sono state le parole chiave sulle quali si è riflettuto e ci si è confrontati nella parrocchia Santa Famiglia di Molfetta il 24 e 25 ottobre, con Alex Zappalà e Maristella Tommaso (rispettivamente Segretario nazionale e Segretaria regionale "Missio Giovani"), Francesca Deluca (volontaria dell'Associazione "Medici Senza Vacanze") e Valentina de Tullio volontaria snc presso la comunità per minori "16 agosto" a Bari.

Nella prima serata Alex ha parlato del binomio "missione e misericordia", raccontando la sua esperienza missionaria in Tanzania in cui ha dato e, soprattutto, ricevuto misericordia. Sì, perché la misericordia è sinonimo di un amore che parte dal cuore, prima che dalla mente; è tenerezza, ascolto, comprensione, condivisione. Pensiamo alla giraffa, come ha proposto Alex, che per conformazione fisica ha il cuore lontano dalla testa. Nell'amore allora il cuore viene prima della ragione; a tante parole sono preferibili azioni ispirate dalla compassione, in particolare verso i più fragili: i piccoli e gli oppressi.

Nella seconda serata, le tre testimonianze hanno focalizzato il vero senso della missione e gli ambiti in cui si realizza: Chiesa, mondo e territorio. Tre esperienze diverse, tre diversi modi di incarnare la Parola di Dio e una conclusione che li sintetizza: si è missionari sempre e in ogni posto in cui siamo chiamati a servire.

Anche i piccoli sono stati coinvolti per l'Ottobre Missionario con la rinnovata edizione di "Missio Madonnari": i bimbi del territorio sono stati chiamati a riflettere sul tema dell'immigrazione, attraverso lo slogan "apri il tuo cuore, costruisci un ponte".

Saverio Penati - Referente Movimento Missionario parr. S. Famiglia (Molfetta)

Prima Marcia Missionaria per la Pace

In occasione dell'Ottobre Missionario, il Gruppo Missionario della parrocchia S. Cuore di Gesù di Molfetta, supportato dal parroco don Angelantonio Magarelli, ha accolto e fatto proprio l'invito del pontefice ad «uscire fuori» dalle parrocchie per portare anche agli altri il lieto annuncio del Signore.

Per concretizzare al meglio quest'invito, il Gruppo Missionario ha intrapreso un percorso formativo guidato da Padre Zaccaria, padre guardiano dei Frati Cappuccini di Giovinazzo e missionario per 28 anni in Mozambico, e che si è concluso con la Marcia Missionaria per la Pace, domenica 30 ottobre, coinvolgendo gli altri movimenti missionari della diocesi. Come esortava don Tonino Bello, *non possiamo rimanere in Chiesa; la messa è una forza che ci spinge fuori. La messa ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gestualità dinamiche e missionarie.*

Siamo convinti che solo così l'Eucarestia possa divenire Sacramento da vivere autenticamente e con questa prima Marcia che ha attraversato strade centrali di Molfetta (da Corso Umberto al faro) abbiamo almeno provato a metterci in rete e coinvolgere il territorio.

Anna, Maria Grazia de Ceglia - Referente Gruppo Missionario S. Cuore

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. **L'offerta è deducibile.** Per maggiori informazioni consulta il sito **www.insiemeaisacerdoti.it**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 2 Sam 5,1-3
Unsero Davide re d'Israele

Seconda Lettura: Col 1,12-20
Ci ha trasferiti nel regno del figlio del suo amore

Vangelo: Lc 23,35-43
Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno

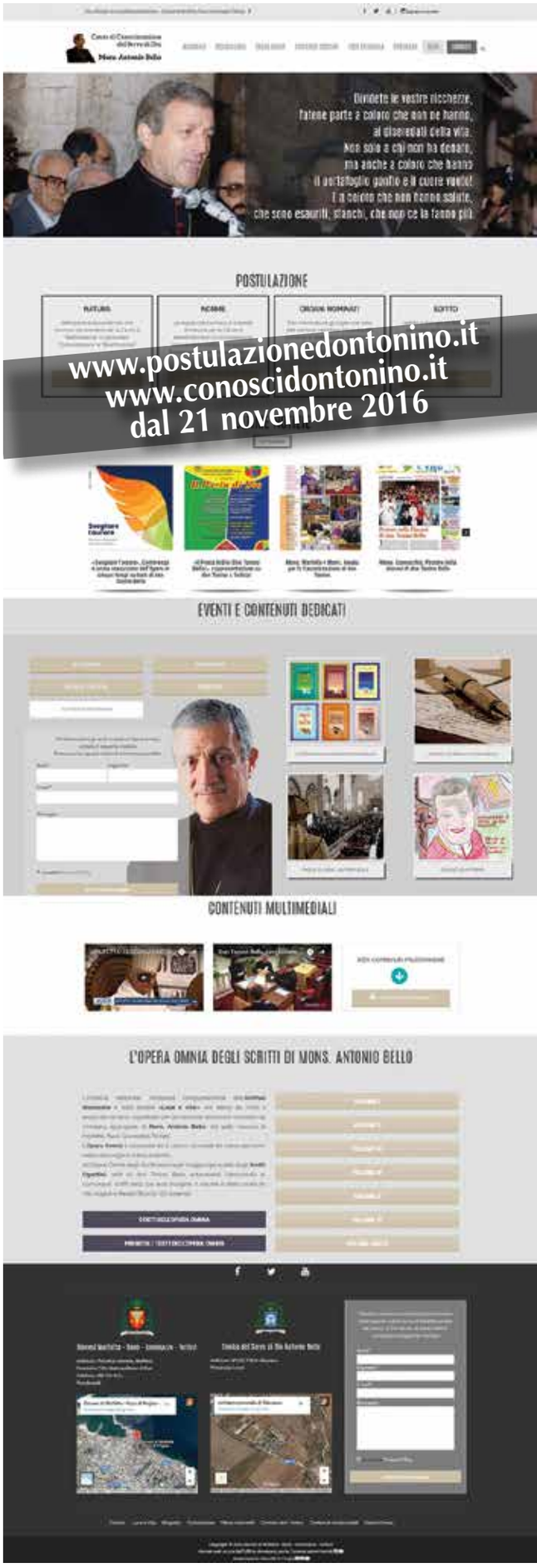
«Il popolo stava a guardare». «C'era la scritta: Costui è il re dei giudei» (*Lc* 23,35.38).
La festa di Cristo Re dell'universo chiude l'anno liturgico che celebra l'intero mistero di Cristo «dall'Incarnazione alla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste all'attesa della beata speranza e della venuta del Signore» (*Sacrosantum Concilium*, 102). Attraverso l'ascolto obbediente della sua Parola di salvezza nell'anno liturgico trascorso abbiamo imparato a sottomettere i nostri progetti, i nostri pensieri e le nostre scelte a Cristo. Possiamo comprendere il senso della frase: *Instaurare omnia in Christo*, ricapitolare (o intestare) in Cristo tutte le cose (cfr. colletta del giorno). Egli riempie e anima lo spazio che dà consistenza a tutto il corpo che non è solo la Chiesa dei credenti ma è «la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose» (*Ef* 1,23). La regalità di Cristo appare fin dalla creazione, perché grazie a lui e per lui tutto venne alla luce e tutto in lui sussiste, riconciliando in se stesso, dando senso e infondendo vita. Egli permette a Dio di rivelare pienamente se stesso e consente all'uomo di ritrovare la via che porta alla vita in pienezza (cfr. *Gv* 14,6). Nel vangelo odierno la regalità di Cristo appare al popolo che contempla il crocifisso. Guarda lo spettacolo del Cristo che era passato facendo del bene con grandi segni e prodigi. Sulla croce dà tutto senza limiti. I capi e i soldati lo deridono, mentre Pilato provoca i giudei: «Il re dei giudei costui». Il fatto che la scritta sia in greco, in latino ed ebraico sta ad indicare che la regalità doveva essere estesa a tutti gli uomini. Più avanti incontriamo uno di quelli crocifissi con lui che prende l'iscrizione seriamente: «Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno» (*Lc* 23,42). Importa poco quale immagine avesse il ladrone di questo Gesù re. «Egli era almeno convinto che questo re aveva il potere di aiutarlo, un pover'uomo morente. Questi è il primo che avvia il potere regale universale di Gesù» (von Balthasar).

di **Giovanni de Nicolo**

COMUNICAZIONI SOCIALI

Nuovo sito web della Postulazione don Tonino Bello

Dal 21 novembre 2016, 34° anniversario dell'ingresso a Molfetta del Servo di Dio Mons. Antonio Bello Vescovo, sarà *on line* il nuovo *sito web* che la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ha attivato sin dall'inizio della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio.
Dopo 8 anni dalla prima pubblicazione era necessario provvedere ad un completo *restyling* più rispondente alle esigenze comunicative attuali. Così l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi, d'intesa con il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e con il Postulatore Mons. Luigi M. de Palma, ha progettato il nuovo sito, realizzato grazie alla preziosa e generosa disponibilità di alcuni suoi membri, nella persone di Marcello la Forgia in collaborazione con Alessandro Capurso.
La biografia dettagliata del Servo di Dio, la normativa per la Causa dei Santi e gli organismi della Postulazione, le notizie di eventi di rilievo che si susseguono, eventi e contenuti multimediali che si vanno producendo, l'*opera omnia* dei suoi scritti (prenotabile *on line*), omelie e scritti su don Tonino, la *playlist* dei video reperiti *on line*, una *fotogallery*, il *link* ai numerosi siti esistenti sul Servo di Dio, una *gallery* dei luoghi pubblici e privati intitolati al Vescovo... **Tutti spazi che dovranno arricchirsi e completarsi anche grazie alla segnalazione dei visitatori (scrivendo a *lucevita@diocesimolfetta.it*)**.
Nel sito confluisce anche il portale *conoscidontonino.it* che documenta il progetto realizzato dalle scuole della diocesi in occasione del 20° anniversario della morte. E si può intuire che questo lavoro è in progress.
Un ulteriore spazio di incontro nel nome di don Tonino Bello, in attesa di eventi che tutti attendiamo.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*